

Il tragico incidente in cui hanno trovato la morte 5 giovani marchigiani

Ancora un giorno e sarebbero ritornati a raccontare la loro «grande avventura»

I ragazzi, tutti provenienti da Civitanova Marche, erano già sulla via del rientro a casa - Un giro in Olanda e poi, nella Francia meridionale, lo scontro - Le salme saranno rimpatriate al più presto

CIVITANOVA MARCHE — Erano sulla via di casa, dopo una settimana passata ad Amsterdam. I cinque giovani di Civitanova Marche rimasti uccisi in una spaventosa sciagura stradale nella Francia Meridionale. Le salme degli sfortunati ragazzi (Silvestro Sacchetti di 23 anni, Maurizio Benaducci di 18, Sergio Torelli di 18, Giovanni Bondini di 22 e Katia Acerbi di 20) dovrebbero essere rimpatriate al più presto dopo l'intervento e l'interessamento del consolato italiano di Lione che aveva diffuso, nella mattinata dell'altro ieri, la tremenda notizia dell'incidente.

Nella cittadina rivierasca della provincia di Macerata, dove i cinque giovani risiedevano, la loro improvvisa e drammatica morte ha destato vivissima impressione e un profondo senso di commovente. Specialmente negli ambienti giovanili i cinque erano molto conosciuti. Erano infatti soliti passare parte della loro giornata attorno al Palazzo della Galleria, un po' «il punto fisso» dei giovani civitanovesi che ruotano at-

torno alle formazioni della sinistra extraparlamentare. Non erano comunque direttamente impegnati in politica, non per lo meno a tempo pieno. «La loro non era una vera e propria militanza — ha detto un loro amico — erano solo dei simpatizzanti». Direttamente impegnata nell'attività politica era invece Katia Acerbi, la ragazza rimasta uccisa tra le lamiere contorte della «Prinz». Katia infatti, apparteneva da alcuni mesi ad un collettivo femminista.

La loro vacanza (erano partiti il giorno dopo ferragosto a bordo della piccola utilitaria) stava terminando. Ancora un giorno di viaggio e sarebbero tornati nelle loro famiglie e a raccontare la «grande avventura» in Olanda e ai loro amici del Palazzo della Galleria. Pare che la commissa fosse infatti di ritorno dopo una puntata all'isola di Wight e da un giro in Olanda. Dopo di che avevano intrapreso il lungo viaggio di ritorno, scendendo per il territorio francese.

A 36 ore dal tragico scontro, si sono apprese ulteriori

notizie, circa la dinamica dell'incidente, anche se tuttora rimangono dei punti oscuri. Infatti la piccola avventura è stata investita in pieno da un altro mezzo, mentre si trovava proprio al centro della carreggiata in prossimità di un incrocio. Si pensa che Silvestro Sacchetti che si trovava alla guida del mezzo, o non abbia visto un segnale di stop, oppure magari stanco del lungo viaggio abbia avuto un colpo di sonno.

Nello scontro con l'auto francese oltre a rimanere uccisi i cinque giovani marchigiani, sono rimasti anche gravemente feriti gli occupanti della vettura straniera. Frattanto i parenti delle vittime sono partiti alla volta di Villefrance sur Saone (nel dipartimento del Rodano) dove nel locale ospedale, dopo l'incidente sono stati composti i corpi dei ragazzi.

Da quanto si è appreso dal consolato di Lione, non ci dovrebbero essere gravi difficoltà per la formalità di rito ed i dovuti procedimenti per il rimpatrio delle salme. Non è stato comunque ancora fissata la data dei funerali.



In alto: ciò che resta dell'auto dei 5 giovani italiani, in basso: l'auto francese dopo lo scontro

Nuove prese di posizione perché si accertino le responsabilità

«Caso Kappler»: oggi manifestazione nella sala della Provincia di Ancona

Comunicati e iniziative del comitato antifascista di Jesi, di Monsano e della giunta comunale di Urbino

ANCONA — Lo sdegno per il « caso Kappler » è tutt'ora vivo in ogni ambiente marchigiano. Numerose iniziative si vanno aggiungendo a quelle segnalate in precedenza. I comitati unitari antifascisti si stanno mobilitando per far assumere alla protesta uno spazio sempre più ampio. Il Comitato unitario antifascista della provincia di Ancona — di cui fanno parte le amministrazioni comunali e provinciali, le associazioni partigiane ANPI, FVL-APC e FIAP, l'Associazione perseguitati politici antifascisti, le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, le organizzazioni di massa ACLI, UDI e CIE, i partiti politici ed i rispettivi movimenti giovanili PCI, DC, PSI, PRI e PSDI — ha promosso per oggi, giovedì,

una manifestazione che avrà luogo nella sala consiliare della Provincia di Ancona alle ore 17,30.

Analogamente a Jesi, nella stessa giornata, il Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria, con all'ordine del giorno «l'evazione del nazista H. Kappler».

Nel comunicato del Comitato antifascista di Ancona si legge tra l'altro: «È fondato il sospetto che il mistero che circonda l'evazione di Kappler, celi l'esistenza di ramificate collusioni all'interno stesso delle istituzioni repubblicane. Non è certamente ingiustificato allarmare per certe reazioni di solidarietà con il criminale evaso da parte di frange, sia pur marginali, della pubblica opinione internazionale che sembrano non capire la grave offesa arrecata al popolo italiano ed ai suoi tanti Caduti nella guerra di liberazione».

Il Comitato unitario antifascista di Jesi chiede «l'urgente esigenza di fare rapida e chiara sulle responsabilità politiche e tecniche, e che l'occasione serva una volta per tutte a determinare la volontà politica di mutare profondamente metodi, uomini e comportamenti».

Dello stesso avviso è la Giunta comunale di Urbino, la quale rileva che «le fratture esistenti, le debolezze e gli errori, che hanno consentito al boia di tante innocenti vittime di riconquistarsi la

libertà che non merita, possono essere risanate con una azione rigorosa e ferma che smascheri ogni connivenza ed elimini le insufficienze; solo così si potrà fare appello a un'azione politica di questa natura, la Federazione di Ancona della CNA rivendica in un comunicato «che il parlamento, con tutti gli strumenti in suo possesso, prenda immediatamente tutti quei provvedimenti che il paese attende e che dalla discussione sul caso Kappler emergono».

promesse iniziative di lotta per il risanamento ed il rinnovamento dello Stato onde impedire il verificarsi di così gravi complicazioni».

Nell'attesa alla manifestazione antifascista di questa sera, la Federazione di Ancona della CNA rivendica in un comunicato «che il parlamento, con tutti gli strumenti in suo possesso, prenda immediatamente tutti quei provvedimenti che il paese attende e che dalla discussione sul caso Kappler emergono».

Le autorità jugoslave sequestrano un altro peschereccio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un altro motopeschereccio è stato sequestrato nella mattinata di ieri dalle autorità militari jugoslave. Si tratta del motopeschereccio «Saiorara», che era salpa da San Benedetto, oltre al capitano Pasquale Sicaletti, si trovano altri 3 marinai: Achille Flamini, ed i due proprietari Silvano e Marco Olivieri tutti di San Benedetto.

Secondo le notizie diramate via radio dal comandante del «Saiorara», una motovedetta slava, in giro di ricognizione, accortosi delle barche intente nella pesca si sarebbe subito diretto verso il peschereccio di San Benedetto, le altre sono riuscite ad allontanarsi. Il «Saiorara» era salpa il 20 scorso dal porto di San Benedetto, per la prima e breve campagna di pesca nell'Adriatico, difatti non può far ritorno in patria e sarebbe dovuto rientrare domani, ma anche questo natante, almeno per il momento non potrà tornare a casa.

Sulla condizione dell'equipaggio e la posizione del motopeschereccio, si sa solo che si trovano tutti al porto di Comiso presso l'isola di Lissa, dove è stato condotto dai militari jugoslavi.

Eccezionale reperto archeologico

Villa romana del I secolo a.C. scoperta a Cupra Marittima

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Unico e di eccezionale importanza storica il rinvenimento archeologico di qualche giorno fa a Cupra Marittima. La scoperta di una villa romana, nella periferia di Cupra, secondo i tecnici della sovrintendenza, dovrebbe risalire al periodo repubblicano, cioè tra il II e il I sec. a.C. I primi lavori eseguiti hanno scoperto mura, mosaici e risalti con sicurezza al IV sec. d.C., pavimenti mosaici piuttosto preziosi, geometrico e policromo, mentre le pitture murali e le ceramiche sono di ottima fattura. Anche questa villa romana, come è stato trovato, ha lasciato stupiti i tecnici delle Belle Arti, i quali oltretutto, sono del parere che il ritrovamento di Cupra sia unico in tutta Italia, proprio perché le strutture e la composizione della villa non hanno precedenti.

Durante i primi scavi sono venuti alla luce scheletri in ottimo stato di conservazione; si tratta nella maggior parte di bambini ed anziani, la cui sepoltura, per modalità di collocazione, fanno pensare ad una epidemia o strage, che potrebbe essere collegata alla distruzione dell'antica Cupra ad opera dei Visigoti di Alarico o Ataulfo. Al centro delle mura, e precisamente nel settore orientale, fanno pensare ad una epidemia o strage, che potrebbe essere collegata alla distruzione dell'antica Cupra ad opera dei Visigoti di Alarico o Ataulfo. Al centro delle mura, e precisamente nel settore orientale, fanno pensare ad una epidemia o strage, che potrebbe essere collegata alla distruzione dell'antica Cupra ad opera dei Visigoti di Alarico o Ataulfo.

La piazza Umberto I era gremita di gente del luogo, dei dintorni, di posti più lontani. La iniziativa evidentemente ha avuto una sua validità. Si dovrà però trovare l'anno prossimo un taglio meno nostalgico e commemorativo, più produttivo. A nostro avviso se si vuole non far

Una mostra di attrezzi di lavoro

Ma era davvero così bello fare il contadino?

La rassegna a Isola del Piano - Un dibattito caratterizzato da toni nostalgici

ISOLA DEL PIANO — È dire che fino a pochi anni fa Isola del Piano era uno dei tanti paesi che sembravano morire. Le iniziative estive della Amministrazione comunale lo hanno invece rivitalizzato.

Si è aperta la «Mostra dell'artigianato delle Marche e dell'Umbria» (terrecotte, ferri battuti, ceramiche, cestri e canestri di vimini, tele e tappeti lavorati a mano). Contemporaneamente «La battitura del grano» (interpretata dai contadini), la proiezione di un documentario sulla mietitura (passata e odierna) e un incontro con esponenti della cultura sul tema «Intelletuali e realtà contadina». A fianco, una mostra permanente di vecchi attrezzi agricoli.

Non basta però raccogliere gli antichi attrezzi, o rappresentare testualmente i momenti del lavoro contadino, per far rivivere una civiltà quasi scomparsa. E poi, si vuole davvero che essa riviva nelle stesse forme (dura com'era la vita di questi la-

Prosegue il dibattito sulle forme di finanziamento del PCI

Sottoscrizione, un momento essenziale da non abbandonare

PERUGIA — I meteorologi avvertono che è finita. Le perturbazioni che hanno causato nei giorni scorsi i disastri lungo la valle del Topino, dovrebbero essere prossime all'esaurimento. Ancora ieri il sole a Nocera e Gualdo, le zone più colpite dal maltempo, si è alternato ad annuvolamenti e qualche pioggia; si tratta però, dicono sempre gli esperti, di residui. Il peggio passerà, ma può ora fare un bilancio più preciso dei danni provocati dalla pioggia e dal vento: si parla di 3 miliardi in tutta la zona. Di questa cifra una buona metà la lamentano i danni subiti dall'industria, il restante dall'agricoltura e dalle opere pubbliche.

Da ieri mattina è cominciata la opera di ripulitura delle strade invase dall'acqua e delle cantine delle case rimaste sommerse.

Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, accompagnato dall'assessore regionale Belardinelli e provinciale Biscontini, si è recato nelle zone maggiormente colpite dalla calamità. Marri ha assicurato l'interessamento della regione per le popolazioni colpite.

A Nocera-Scalo stanno ora lavorando più di 300 uomini, tra militari, volontari, vigili del fuoco, tecnici ed operai comunali. Si tratta però di un lavoro tutt'altro che facile. Alcuni tratti di strada sono frantumati e in questo modo più difficile la opera di soccorso. Nei pressi di Nocera Scalo è crollata anche un ponte.

In questa zona sono concentrati i danni maggiori: le industrie colpite dalla piena del Colodagno sono in pratica tutte quelle su cui si registra una modesta produzione nocerina.

La società «Fonti Riunite» che ha in concessione lo sfruttamento delle tre sorgenti di Nocera rimarrà bloccata per almeno otto-dieci giorni. Le calamità naturali si aggiungono al già precario stato di salute dell'azienda. La direzione, come forse si saprà, è già da tempo sulla strada del completo dissempimento e si presume che disegneranno i termini per la concessione non ripresenterà nemmeno la richiesta per la prosecuzione dello sfruttamento delle tre sorgenti.

Altre piccole aziende a conduzione artigiana, sono tutte notevolmente danneggiate: la «Ceramica Umbra» e la «Frattelli Boari», che produce bibite dovranno sospendere anche loro la produzione per qualche giorno.

Ancora più gravi sono i danni che ha subito l'agricoltura. Da Gualdo Tadino fino quasi a Foligno tutta la campagna è uno spettacolo desolante. Interi vigneti completamente abbattuti, campi di granturco rasati al suolo. Come è noto il sindaco di Nocera Walter Ruggieri ha richiesto che tutto il territorio del comune venga dichiarato eccezionale. Per stabilire l'esatto ammontare dei danni sono state distribuite a tutti i coltivatori delle schede dove dovranno essere indicate con precisione le perdite che ognuno ha subito.

Anche nelle città il maltempo ha colpito con violenza. A Gualdo il tetto della Pinacoteca è stato quasi letteralmente scoperchiato e alcuni infiltrazioni d'acqua minacciano alcune delle opere custodite nell'interno.

Giuliano Giubilei

Le gravi conseguenze del maltempo dei giorni scorsi

Danni per 3 miliardi

PERUGIA — I meteorologi avvertono che è finita. Le perturbazioni che hanno causato nei giorni scorsi i disastri lungo la valle del Topino, dovrebbero essere prossime all'esaurimento. Ancora ieri il sole a Nocera e Gualdo, le zone più colpite dal maltempo, si è alternato ad annuvolamenti e qualche pioggia; si tratta però, dicono sempre gli esperti, di residui. Il peggio passerà, ma può ora fare un bilancio più preciso dei danni provocati dalla pioggia e dal vento: si parla di 3 miliardi in tutta la zona. Di questa cifra una buona metà la lamentano i danni subiti dall'industria, il restante dall'agricoltura e dalle opere pubbliche.

Da ieri mattina è cominciata la opera di ripulitura delle strade invase dall'acqua e delle cantine delle case rimaste sommerse.

Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, accompagnato dall'assessore regionale Belardinelli e provinciale Biscontini, si è recato nelle zone maggiormente colpite dalla calamità. Marri ha assicurato l'interessamento della regione per le popolazioni colpite.

A Nocera-Scalo stanno ora lavorando più di 300 uomini, tra militari, volontari, vigili del fuoco, tecnici ed operai comunali. Si tratta però di un lavoro tutt'altro che facile. Alcuni tratti di strada sono frantumati e in questo modo più difficile la opera di soccorso. Nei pressi di Nocera Scalo è crollata anche un ponte.

In questa zona sono concentrati i danni maggiori: le industrie colpite dalla piena del Colodagno sono in pratica tutte quelle su cui si registra una modesta produzione nocerina.

La società «Fonti Riunite» che ha in concessione lo sfruttamento delle tre sorgenti di Nocera rimarrà bloccata per almeno otto-dieci giorni. Le calamità naturali si aggiungono al già precario stato di salute dell'azienda. La direzione, come forse si saprà, è già da tempo sulla strada del completo dissempimento e si presume che disegneranno i termini per la concessione non ripresenterà nemmeno la richiesta per la prosecuzione dello sfruttamento delle tre sorgenti.

Altre piccole aziende a conduzione artigiana, sono tutte notevolmente danneggiate: la «Ceramica Umbra» e la «Frattelli Boari», che produce bibite dovranno sospendere anche loro la produzione per qualche giorno.

Ancora più gravi sono i danni che ha subito l'agricoltura. Da Gualdo Tadino fino quasi a Foligno tutta la campagna è uno spettacolo desolante. Interi vigneti completamente abbattuti, campi di granturco rasati al suolo. Come è noto il sindaco di Nocera Walter Ruggieri ha richiesto che tutto il territorio del comune venga dichiarato eccezionale. Per stabilire l'esatto ammontare dei danni sono state distribuite a tutti i coltivatori delle schede dove dovranno essere indicate con precisione le perdite che ognuno ha subito.

Anche nelle città il maltempo ha colpito con violenza. A Gualdo il tetto della Pinacoteca è stato quasi letteralmente scoperchiato e alcuni infiltrazioni d'acqua minacciano alcune delle opere custodite nell'interno.

Giuliano Giubilei

Prosegue il dibattito sulle forme di finanziamento del PCI

Sottoscrizione, un momento essenziale da non abbandonare

PERUGIA — I meteorologi avvertono che è finita. Le perturbazioni che hanno causato nei giorni scorsi i disastri lungo la valle del Topino, dovrebbero essere prossime all'esaurimento. Ancora ieri il sole a Nocera e Gualdo, le zone più colpite dal maltempo, si è alternato ad annuvolamenti e qualche pioggia; si tratta però, dicono sempre gli esperti, di residui. Il peggio passerà, ma può ora fare un bilancio più preciso dei danni provocati dalla pioggia e dal vento: si parla di 3 miliardi in tutta la zona. Di questa cifra una buona metà la lamentano i danni subiti dall'industria, il restante dall'agricoltura e dalle opere pubbliche.

Da ieri mattina è cominciata la opera di ripulitura delle strade invase dall'acqua e delle cantine delle case rimaste sommerse.

Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, accompagnato dall'assessore regionale Belardinelli e provinciale Biscontini, si è recato nelle zone maggiormente colpite dalla calamità. Marri ha assicurato l'interessamento della regione per le popolazioni colpite.

A Nocera-Scalo stanno ora lavorando più di 300 uomini, tra militari, volontari, vigili del fuoco, tecnici ed operai comunali. Si tratta però di un lavoro tutt'altro che facile. Alcuni tratti di strada sono frantumati e in questo modo più difficile la opera di soccorso. Nei pressi di Nocera Scalo è crollata anche un ponte.

In questa zona sono concentrati i danni maggiori: le industrie colpite dalla piena del Colodagno sono in pratica tutte quelle su cui si registra una modesta produzione nocerina.

La società «Fonti Riunite» che ha in concessione lo sfruttamento delle tre sorgenti di Nocera rimarrà bloccata per almeno otto-dieci giorni. Le calamità naturali si aggiungono al già precario stato di salute dell'azienda. La direzione, come forse si saprà, è già da tempo sulla strada del completo dissempimento e si presume che disegneranno i termini per la concessione non ripresenterà nemmeno la richiesta per la prosecuzione dello sfruttamento delle tre sorgenti.

Altre piccole aziende a conduzione artigiana, sono tutte notevolmente danneggiate: la «Ceramica Umbra» e la «Frattelli Boari», che produce bibite dovranno sospendere anche loro la produzione per qualche giorno.

Ancora più gravi sono i danni che ha subito l'agricoltura. Da Gualdo Tadino fino quasi a Foligno tutta la campagna è uno spettacolo desolante. Interi vigneti completamente abbattuti, campi di granturco rasati al suolo. Come è noto il sindaco di Nocera Walter Ruggieri ha richiesto che tutto il territorio del comune venga dichiarato eccezionale. Per stabilire l'esatto ammontare dei danni sono state distribuite a tutti i coltivatori delle schede dove dovranno essere indicate con precisione le perdite che ognuno ha subito.

Anche nelle città il maltempo ha colpito con violenza. A Gualdo il tetto della Pinacoteca è stato quasi letteralmente scoperchiato e alcuni infiltrazioni d'acqua minacciano alcune delle opere custodite nell'interno.

Giuliano Giubilei

Prosegue il dibattito sulle forme di finanziamento del PCI

Sottoscrizione, un momento essenziale da non abbandonare

PERUGIA — I meteorologi avvertono che è finita. Le perturbazioni che hanno causato nei giorni scorsi i disastri lungo la valle del Topino, dovrebbero essere prossime all'esaurimento. Ancora ieri il sole a Nocera e Gualdo, le zone più colpite dal maltempo, si è alternato ad annuvolamenti e qualche pioggia; si tratta però, dicono sempre gli esperti, di residui. Il peggio passerà, ma può ora fare un bilancio più preciso dei danni provocati dalla pioggia e dal vento: si parla di 3 miliardi in tutta la zona. Di questa cifra una buona metà la lamentano i danni subiti dall'industria, il restante dall'agricoltura e dalle opere pubbliche.

Da ieri mattina è cominciata la opera di ripulitura delle strade invase dall'acqua e delle cantine delle case rimaste sommerse.

Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, accompagnato dall'assessore regionale Belardinelli e provinciale Biscontini, si è recato nelle zone maggiormente colpite dalla calamità. Marri ha assicurato l'interessamento della regione per le popolazioni colpite.

A Nocera-Scalo stanno ora lavorando più di 300 uomini, tra militari, volontari, vigili del fuoco, tecnici ed operai comunali. Si tratta però di un lavoro tutt'altro che facile. Alcuni tratti di strada sono frantumati e in questo modo più difficile la opera di soccorso. Nei pressi di Nocera Scalo è crollata anche un ponte.

In questa zona sono concentrati i danni maggiori: le industrie colpite dalla piena del Colodagno sono in pratica tutte quelle su cui si registra una modesta produzione nocerina.

La società «Fonti Riunite» che ha in concessione lo sfruttamento delle tre sorgenti di Nocera rimarrà bloccata per almeno otto-dieci giorni. Le calamità naturali si aggiungono al già precario stato di salute dell'azienda. La direzione, come forse si saprà, è già da tempo sulla strada del completo dissempimento e si presume che disegneranno i termini per la concessione non ripresenterà nemmeno la richiesta per la prosecuzione dello sfruttamento delle tre sorgenti.

Altre piccole aziende a conduzione artigiana, sono tutte notevolmente danneggiate: la «Ceramica Umbra» e la «Frattelli Boari», che produce bibite dovranno sospendere anche loro la produzione per qualche giorno.

Ancora più gravi sono i danni che ha subito l'agricoltura. Da Gualdo Tadino fino quasi a Foligno tutta la campagna è uno spettacolo desolante. Interi vigneti completamente abbattuti, campi di granturco rasati al suolo. Come è noto il sindaco di Nocera Walter Ruggieri ha richiesto che tutto il territorio del comune venga dichiarato eccezionale. Per stabilire l'esatto ammontare dei danni sono state distribuite a tutti i coltivatori delle schede dove dovranno essere indicate con precisione le perdite che ognuno ha subito.

Anche nelle città il maltempo ha colpito con violenza. A Gualdo il tetto della Pinacoteca è stato quasi letteralmente scoperchiato e alcuni infiltrazioni d'acqua minacciano alcune delle opere custodite nell'interno.

Giuliano Giubilei

Prosegue il dibattito sulle forme di finanziamento del PCI

Sottoscrizione, un momento essenziale da non abbandonare

PERUGIA — I meteorologi avvertono che è finita. Le perturbazioni che hanno causato nei giorni scorsi i disastri lungo la valle del Topino, dovrebbero essere prossime all'esaurimento. Ancora ieri il sole a Nocera e Gualdo, le zone più colpite dal maltempo, si è alternato ad annuvolamenti e qualche pioggia; si tratta però, dicono sempre gli esperti, di residui. Il peggio passerà, ma può ora fare un bilancio più preciso dei danni provocati dalla pioggia e dal vento: si parla di 3 miliardi in tutta la zona. Di questa cifra una buona metà la lamentano i danni subiti dall'industria, il restante dall'agricoltura e dalle opere pubbliche.

Da ieri mattina è cominciata la opera di ripulitura delle strade invase dall'acqua e delle cantine delle case rimaste sommerse.

Il presidente della giunta regionale, Germano Marri, accompagnato dall'assessore regionale Belardinelli e provinciale Biscontini, si è recato nelle zone maggiormente colpite dalla calamità. Marri ha assicurato l'interessamento della regione per le popolazioni colpite.

A Nocera-Scalo stanno ora lavorando più di 300 uomini, tra militari, volontari, vigili del fuoco, tecnici ed operai comunali. Si tratta però di un lavoro tutt'altro che facile. Alcuni tratti di strada sono frantumati e in questo modo più difficile la opera di soccorso. Nei pressi di Nocera Scalo è crollata anche un ponte.

In questa zona sono concentrati i danni maggiori: le industrie colpite dalla piena del Colodagno sono in pratica tutte quelle su cui si registra una modesta produzione nocerina.

La società «Fonti Riunite» che ha in concessione lo sfruttamento delle tre sorgenti di Nocera rimarrà bloccata per almeno otto-dieci giorni. Le calamità naturali si aggiungono al già precario stato di salute dell'azienda. La direzione, come forse si saprà, è già da tempo sulla strada del completo dissempimento e si presume che disegneranno i termini per la concessione non ripresenterà nemmeno la richiesta per la prosecuzione dello sfruttamento delle tre sorgenti.

Altre piccole aziende a conduzione artigiana, sono tutte notevolmente danneggiate: la «Ceramica Umbra» e la «Frattelli Boari», che produce bibite dovranno sospendere anche loro la produzione per qualche giorno.

Ancora più gravi sono i danni che ha subito l'agricoltura. Da Gualdo Tadino fino quasi a Foligno tutta la campagna è uno spettacolo desolante. Interi vigneti completamente abbattuti, campi di granturco rasati al suolo. Come è noto il sindaco di Nocera Walter Ruggieri ha richiesto che tutto il territorio del comune venga dichiarato eccezionale. Per stabilire l'esatto ammontare dei danni sono state distribuite a tutti i coltivatori delle schede dove dovranno essere indicate con precisione le perdite che ognuno ha subito.

Anche nelle città il maltempo ha colpito con violenza. A Gualdo il tetto della Pinacoteca è stato quasi letteralmente scoperchiato e alcuni infiltrazioni d'acqua minacciano alcune delle opere custodite nell'interno.

Giuliano Giubilei